Giovedì 18 Agosto 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 197.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lotta di classe

A proposito d'un Giornale socialista, che sotto il titolo: *Lotta di classe*, pubblicasi da qualche giorno a Milano, l'*Adriatico* di ieri recava un articolone che sembra disapprovarlo, e tuttavia, per certe affermazioni sue, se ne fa scientemente fautore.

E bensì vero che giudica essere ogni *lotta di classe*, come mezzo di rivendicazioni operaje, errore economico-politico, e che chiama in ajuto del suo asserto l'autorità di Giovanni Bovio, cui i Socialisti hanno in conto di filosofo eccellentissimo. Ma poi l'*Adriatico*, nella qualità di solerte Agenzia regionale *per gl'interessi della Progresseria*, con molta ingiustizia si fa ad accusare i *conservatori* ed i *reazionarii* di volere *la lotta di classe*, come quelli che «*la mettono ogni giorno in pratica, combattendo le classi diseredate con l'indifferenza, con la calunnia, col disprezzo e colla tirannia economica che essi chiamano tutela, — così per adonestare la cosa — ma che è una tirannia vera e propria, analoga agli antichi dispotismi militari e politici*».

All'*Adriatico* (i cui scrittori ed inspiratori sono tanto, personalmente *disinteressati*, come ebbimo più volte opportunità di annotare!) importa con le citate parole di lasciar supporre ch'esso è ben lungi dallo acconsentire simpatia alle utopie socialistiche, e che non vuole *lotta di classe*. Però risulta evidente lo scopo del non volere questa *lotta*, in quanto tornare potesse di danno agli *onesti ideali della Progresseria pura e semplicetta*.

Così nello stesso numero di ieri sembra, con la voce d'un Corrispondente dal Polesine, non desiderare colà redivivo il trionfo del famoso Radicalismo di anni fa, dacchè, se mai risorgesse, tutta la colpa spetterebbe all'arroganza ed intransigenza de' Moderati rodigini!

Secondo il concetto recondito dell'*Adriatico*, il soverchio risveglio e le agitazioni operaje, lottanti per conto proprio e non già umilmente cooperanti a splendidi trionfi degli amici di quel Giornale, sarebbero di danno. Quindi la *lotta di classe*, qual'è sognata dai Socialisti, è riprovevole, dacchè il Socialismo sano *dovrebbe attendere alla parificazione ed alla pacificazione delle classi*. E sono appunto gli scrittori ed inspiratori dell'*Adriatico*, i quali ogni giorno si adoperano per indirizzare gli operaj a questi scopi, sottointeso sempre che, a ricompensa delle prediche, e rinunciando a troppo ostentare sè medesimi, abbiano a servire di sgabello per certi ambiziosi della *Progresseria*.

E noi lasciamo l'*Adriatico* studiosamente intento ad incarnare i disegni per prossima lotta che, speriamolo, non sarà a Venezia nè in tutta la Veneta Regione *lotta di classe*. Però non gli meniamo buona l'accusa ch'esso scaglia contro coloro, cui dà il titolo di *conservatori e reazionarii*. Certo che all'*Adriatico* importa di abbassare quanti avrà un giorno di fronte quali avversarii. Ma ci sembra erroneo il sentenziare che fa, essere que' *conservatori* ecc. ecc. disprezzatori e tiranni delle così dette *classi diseredate*.

Una volta forse, cioè almeno dieci anni addietro, potevasi ammettere l'illusione de' sommi benefici che la *Parte progressiva* avrebbe procacciato a quelle classi sino allora troppo neglette. Nè vogliamo, a nostra volta, essere ingiusti disconoscendo che la *Parte progressiva*, salita al Potere, tentò di giovar loro, sebbene con imprevidenza e sventuratamente senza efficacia. Tanto è vero che i propugnatori della *lotta di classe*, non distinguono più *moderati* da *progressivi*, e tutti avvolgono nell'identica riprovazione, rifiutando di avere per amici i secondi, se pur persistono gli altri a ritenere quali avversarii.

L'*Adriatico*, cui devono essere famigliari i foglietti popolari - democratici - radicali, non può ignorare l'odierno linguaggio ed i biechi fini di certi tribuni, che infiammano appunto gli animi per *la lotta di classe*. Disapprovandola come fa, dovrebbe perciò a casa sua provvedere, affinchè, se una *lotta* ci deve essere, non rimangano, per grettezze partigiane, inflacchite le forze che dovrebbero cooperare insieme alla salvezza della società ed al prestigio delle patrie istituzioni.

In toga e tocco.

L'apparizione d'un nuovo morbo in Russia.

Telegrafasi alla *Neue Freie Presse* da Pietroburgo che fa strage oltre il colera anche una malattia sconosciuta di carattere nuovo, i cui sintomi principali sono: febbre altissima, efflorescenza scura sul corpo; segue quasi sempre la morte. Il Governo inviava il dottor Illin in missione a Baku per studiarne l'apparizione.

Per l'istruzione obbligatoria.

Un'altra buona circolare di Martini.

Il ministro Martini ha diretto nei giorni scorsi ai provveditori degli studii e agli ispettori scolastici, un'importante circolare per l'istruzione obbligatoria, la quale lascia pur troppo molto a desiderare.

La circolare è del seguente tenore:

« Per l'esame delle relazione annuali trasmesse dagli ispettori circondariali a questo ministero, ho potuto accertarmi che i Comuni quasi tutti hanno soddisfatto alla legge sull'obbligo della istruzione elementare rispetto al numero delle scuole, le quali vanno grado a grado prendendo un buon avviamento.

« Rimane tuttavia a desiderare non poco per la frequenza degli alunni, per lo stato dei locali e degli arredi, e per il metodo didattico dal quale sinora non si ottennero i vantaggi aspettati.

« E' perciò indispensabile che gli ispettori volgano il più e il meglio della vigilanza loro e della loro operosità a questi punti, che le amministrazioni spingano le famiglie a ricercare la scuola; che a questa si procuri, in corrispondenza con la condizione economica dei Comuni, una sede comoda, provveduta del necessario arredamento; e che alla condotta ed allo zelo operoso dei maestri, di cui in generale v'è da lodarsi, vada congiunta la perizia didattica.

« A me importa sopra ogni cosa che il metodo si adatti ai bisogni delle classi meno dalla fortuna beneficate e riesca utile ai figli del popolo.

« E' parte importante dell'ufficio dell'ispettore l'animare la sollecitudine dei Comuni, il curare la osservanza dei regolamenti; ma deve esso, e maggiormente, coltivare le disposizioni e l'attitudine del maestro a rendere abili gli scolari nell'uso delle proprie forze, nel sentire la semplicità della vita, la devozione alla patria, alle leggi, all'onore.

« Sicuro ed efficace strumento per raggiungere un tale scopo è, a mio credere, quello che gli ispettori, pur badando a serbare illesa l'autorità degli insegnanti, si facciano eglino stessi nella scuola maestri, ed offrano esempi del retto metodo, preferibilmente là dove l'insegnamento sembri richiedere di essere corretto o ravviato.

« Rispondendo alle singole relazioni degli ispettori, espressi il desiderio che nelle gite fatte dagli alunni in campagna, e con la guida degli insegnanti si raccolgano campioni di minerali, piante e prodotti animali, che possano illustrare tutto ciò che serve al vestiario, agli alimenti, alla casa.

« Tali piccole collezioni, conservate ordinariamente nelle scuole, porgeranno occasione ai maestri di dare utilissime nozioni intorno ai bisogni della vita e di interesse agli alunni e all'arte cui si dedicheranno dopo lasciata la scuola.

« Invito gli ispettori a trasmettere la loro relazione per l'anno scolastico 1891-92, non più tardi del 30 settembre prossimo.

VISITA SORPRENDENTE

a un piccolo falanstero ove i muti parlano, i sordi odono, gl'idioti ragionano ed i gracili si fortificano.

All'epoca della recente esposizione medica in Milano, una delle mostre che avevano attratta in special modo l'attenzione fu quella d'un istituto curioso e nuovo nel suo genere: l'Istituto Olivero di Nervi, o *Pedagogium*, il primo in Italia rispondente al bisogno di Asili, Scuole pei giovanetti frenastenici.

Lo stabilimento è piantato su un'alta scogliera, sulla Riviera Ligure, in faccia all'infinità del mare e del cielo, colle onde le quali vengono a rompersi a suoi fianchi, giuocando fra gl'incavi, arrampicandosi, spruzzando con un'assiduità ora rabbiosa ora astuta, come se la conquista dell'alto fosse il loro recondito intento.

Ampio, severo, diviso da giardini, cortili, terrazze e porticati, il palazzo — antica villeggiatura principesca dei Doria — è d'una ricchezza semplice e severa con saloni, stanze e appartamentini ove villeggiano consuetamente — in pensione presso l'istituto — delle ottime famiglie, in una specie di falanstero pieno di intimità!

La prima persona che vidi — narra un corrispondente — dopo il direttore, fu una fanciulla bianca e rossa, disinvolta, la quale mi fece parecchie domande appropriate e rispose giustamente, per quanto brevemente, a quelle che le mossi io.

— Si vede — osservai al signor Olivero, il direttore — ch'ella alterna alla fanciullezza triste anche quella cha non lo è.

— Sbaglia — rispose — se si riferisce a quella bambina. Essa appartiene alla fanciullezza triste e sono riuscito a redimerla.

Mi fece vedere quindi i certificati che a quella graziosa piccina si riferivano. Veniva dal Brasile; era nata idiota; i suoi genitori, facoltosi, indarno la sottoposero a cure mediche costosissime. Seppero infine che in Italia c'era un Istituto che s'occupava di questi infelici, la mandarono qui e la poverina in breve tempo, alternando le cure terapeutiche ad un sistema pedagogico approvato, venne portata alla stato normale.

E di risultati come questo — documentati in tutte le regole, avvenuti sotto la vigilanza diretta di celebrità mediche e psichiatriche, quali il Morselli, il Caselli, il Masini, il Venanzio ed altri — i registri dell'Istituto ne notano a iosa.

Un diciassettenne toscano, figlio di distinti commercianti, in seguito a spavento prodottogli da un cane arrabbiato, era affetto da una balbuzie terribile resistita per otto anni a tutti i tentativi di cura. Coll'Olivero, in un anno guarì.

Così pure una fanciulla di Lodi, affetta da idiozia quasi completa, per cui non aveva mai saputo pronunciare — come attestò il prof. Venanzio — nè parole, nè sillabe, nè vocali, in sei mesi ebbe l'uso della parola.

Un tempo questi infelici sarebbero stati inquilini perpetui nei Manicomii, ove la pazzia avrebbe inesorabilmente invaso il loro cervello. Ora invece li vedevo innanzi a me sereni, calmi, capaci di discutere ed attorno a me in un ampio salone vedevo i loro lavori diligentemente disposti, rivelanti qualità insperate.

— Ma come ottiene questo? — chiesi al professore.

— Coll'affetto, collo studio e colla pazienza. Per ciò che riguarda più strettamente le funzioni psichiche, cerco prima di desumere, da uno studio accurato di ciascun fanciullo tardivo, le principali deficenze della sua personalità e di scoprire se esistano in lui i germi di qualche particolare attitudine. Ora, è un fatto confermato da tutti i medici alienisti e dai maestri, che non v'è idiota o imbecille, salvo nel grado estremo di abbrutimento, il quale non abbia qualche capacità rudimentale, ad esempio quella di percepire e gustare i toni musicali. Bisogna dunque basarsi su codesti germi e *svolgere ciò che esiste* nel cervello del frenastenico: e farne il pernio, il nucleo, a così dire, di tutti gli acquisti ulteriori. Gli alunni sono perciò assolutamente separati fra loro, e divisi altresì ciascuno in sezione maschile e femminile. I riparti son cinque e raccolgono i *tardivi*; gli *afasici* (muti o quasi, in seguito a processi parziali e localizzati nei centri nervosi, ma con conservazione dell'udito), i *sordi* e *semisordi*; i *gracili* e *rachitici*. Ogni riparto ha medici consulenti specialisti di primo ordine.

Il 14 giugno ad un bambino afasico per causa di idrocefalia, venne operata la trapanazione del cranio. L'eseguì il prof. Caselli dietro indicazione del Morselli e riuscì splendidamente. Il bambino subito dopo dimostrò la graduale scomparsa dell'afasia, ed ora è in condizioni ottime.

La chirurgia italiana ottenne così un raro trionfo, per quanto non circondato dal solito chiasso.

La fama dell'istituto s'è così propagata che esso, oltre che dai più lontani centri d'Italia, aduna bambini inviativi da Buenos-Ayres, dall'Austria, dalla Svizzera, dall'Istria, dalla Tunisia e dalla Dalmazia.

Quando si sappia che da uno degli ultimi censimenti, risulta che i sordomuti, sordi e sordastri sommano in Italia a 45,286 e che in 14 anni i riformati per sordità nelle leve militari furono 4559, l'utilità d'un'iniziativa come quella del prof. Olivero non ha bisogno di dimostrazioni.

L'istituto ebbe ed ha intenti filantropici; operò cure gratuite importantissime, ebbe appoggi dal governo ed ottenne premi di primo ordine, fra cui la grande medaglia d'oro al merito all'esposizione internazionale d'igiene a Spa (Belgio) nel 1891. All'estero, e questo è quasi normale, è forse più conosciuto che in Italia: ed è per questo che ne abbiamo parlato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

La leggenda degli occhi sanguinanti.

I.

Alta è la notte e serena. L'occhio non scorge che un cielo turchino disseminato di stelle, e tenebre. Sull'orrizzonte gli alberi, le case che l'occhio riesce a distinguere si disegnano solo come ombre cupe. Tutto tace: quando repente il fischio del vapore rompe quel silenzio triste, rompe quelle tenebre uniformi e slanciasi ardito contro il cielo — come un razzo biancastro che poi svanisce e sembra fondersi col chiarore sidereo luccicante sopra il nostro capo.

Giorgio Dudevant si risvegliò di soprassalto, nella carrozza ferroviaria di seconda classe; e dal rallentare della corsa e dal frequente passare sopra gli scambi con sobbalzi e strepiti, comprese che stava per entrare nella stazione. Sprazzi di luce improvvisa passavano davanti l'invetriata della portiera sopra un fondo di completa oscurità; poi, cominciarono a comparir illuminati alcuni tratti di muro, colonne in ghisa, tabelle dipinte a righe bianche ed oscure, i magazzini tappezzati da sesquipedali avvisi per richiamo, dai colori smaglianti, — poi fermi benanco.

— San Genesio di Avirone! grida il conduttore, non appena s'è fermato.

— Eccomi — pensò Giorgio, saltando lesto giù dalla predella sul marciapiede in asfalto. — Eccomi, eccomi!...

L'umidore fresco della notte — eravamo in ottobre — gli serrò bruscamente la gola; ed egli fermossi côlto da un brivido per tutta la persona.

La vigilia, aveva egli ricevuta a Parigi una lettera dallo zio Marziale, famoso pittore di scene storiche, con l'invito di venire a trovarlo in un convitto di monache, le alunne del quale si trovavano in quei giorni in vacanza, e dove stava allora — esso Marziale — restaurando antichi dipinti a fresco, per metà cancellati dal tempo e dalla umidità.

— «Mi aiuterai nel lavoro» — diceva il vecchio artista: Giorgio era un po' pittore ed un po' novelliere — «e potrai comporre un romanzo a sensazione con la pietosa e terribile leggenda della *Monaca dagli occhi sanguinanti*: una leggenda claustrale, quasi dimenticata ora, poichè non se ne ricorda che il titolo... Ahimè! anche nelle cittadine di provincia vanno dimenticandosi, le leggende!»

Giorgio che si annoiava, piuttosto a Parigi, approfittò del primo treno.... e non trovò alla stazione lo zio, che doveva aspettarvelo.

Per compenso, uno strano personaggio, piccolo, tozzo, corporuto, vestito come un servitore di collegio, gli occhi nascosti dietro un paio d'occhiali neri che in modo funebre, e burlesco nel contempo, contrastavano colla sua faccia color della pasta cruda; quello strano personaggio, dico, gridava al quattro venti il nome di lui, con voce stridula, convulsa, nasale.

Giorgio, vivamente contrariato e non senza una vaga, bizzarra inquietudine che gli uomini più tranquilli alcune volte sentono nel trovarsi in luoghi forestieri, fra sconosciuti, seguì il dottore dopo averlo salutato e ringraziato con la maggior cortesia che gli fu possibile. Lo seguì per istrade strette e tortuose, guardando, al chiarore rossastro di alcuni fanali a petrolio, le alte muraglie color grigio - scuro e le case di un giallo terroso, basse, vecchie.

— Eccoci in casa mia — disse d'un tratto il dott. Colombe. — Dimoro in una casa antica, annessa al convento e da molti anni destinata per abitazione al medico di queste signore... Io sono il medico del convento... e di tutta la città!..

Nel profferire queste parole, aveva introdotto una pesante chiave in vecchia e arrugginita serratura ed aperto; indi, spingeva Giorgio a piccoli e carezzevoli colpi entro una sala tutta ingombra di fiale, di apparecchi medici e chirurgici, di scheletri, di curiosità anatomiche conservate in enormi vasi vitrei pieni di alcool giallognolo.

La cena era servita con proprietà, ed all'arrivo di Giorgio una giovanetta mingherlina e di bassa statura, seduta a tavola, si levò salutando un po' goffamente.

— Mia sorella, mia sorella Carlotta — disse il dottore con la sua voce stridula.

—, Giorgio Dudevant!... Giorgio Dudevant!...

— Sono io... sono io... — rispose il giovanotto.

Lo sconosciuto declinò il proprio nome.

Egli era il dottor Colombe, incaricato dall'assente zio Marziale di ricevere il signor nipote Giorgio Dudevant. Il vecchio zio mancava, perchè costretto a partire improvvisamente pel castello di Belzunce, ov'era morta nella notte prima la signora contessa, di cui doveva egli cominciare il ritratto.

Giorgio rimase forte impressionato vedendo quella donzella, vestita con molta semplicità, di aspetto assai grazioso, quantunque non bellissima — però con uno sguardo così strano, così strano, che il più non si potrebbe immaginare. Non soltanto le sue pupille senza fuoco e tetro avevano un colore incerto, ma sembrava che ad ogni momento si dilatassero per modo da confondersi e col cerchio bluastro entro cui la pupilla nuotava e colle ciglia fosche e col lividore sottostante all'occhio: una specie di caleidoscopio mutabilissimo, sì che impossibile riesciva fissare la direzione, il significato, il valore di quello sguardo — come difficile riesce fissare anche il semplice contorno degli oggetti al morir del crepuscolo nella notte.

— Non so — pensava Giorgio — Non so se il convento di San Genesio racchinda una *Monaca dagli occhi sanguinanti*: ma la dimora di questo signor dottore certo alberga una fanciulla senza sguardo.

E lui, il giovanotto scettico e *moderno*, tremava nelle vene e ne' polsi più che non all'arrivo nella stazione, quando il freddo vespertino l'aveva conquiso.

— Andiamo, a tavola! — fece il dottor Colombe, cercando mostrare all'esterno un'aria di cordialità ospitale. Poscia levossi gli occhiali — ed il malessere di Giorgio crebbe, vedendolo quale natura lo aveva fatto. Perocchè quel medico, senza gli occhiali, fosse spaventoso a riguardarsi: la sua bruttezza disparìva, o non produceva più quel senso di disgusto che a bella prima, tutta l'attenzione essendo richiamata dalle sue pupille losche — infuocate, lasciando indovinare attraverso la stessa desformità loro, una potenza di volontà e di lavoro quasi terribile.

Il pranzo era squisito e il dottore raddoppiava di cortesia.

Giorgio non l'avrebbe supposto così chiacchierone. Egli parlava di Parigi e delle scienze, abusando con un certo furore di parole tecniche a grecizzanti.

Ad un cenno della sua bianca mano, Carlotta aveva posto a lui davanti una bottiglia d'acquavite; e Giorgio fu impressionato dal piacere onde l'austero medico gustava il pericoloso liquore. Beveva con avidità. La sua lingua si facea grossa, gli occhi perdevano della loro energia e da sinistri si trasformarono dapprima in piagnucolosi, poscia in vitrei ed inespressivi; ed egli beveva ancora. E Giorgio notava che, all'incontro, gli occhi di Carlotta si facevano più vivi e la persona di lei sembrava come raddrizzarsi, prendere consistenza, perdere l'indeterminatezza che la faceva parere cosa d'oltre tomba.

(Continua).

La scoperta del dott. Haffkine.

Già parlammo nei passati giorni di una scoperta che crede di aver fatto a Parigi, nel laboratorio Pastour, il giovane medico russo Haffkine: — il vaccino del colera.

Inoculando in cavie, conigli, piccioni, il suo vaccino e iniettando poi in essi e in altri non vaccinati il *virus* colerico, avviene che i non vaccinati muoiono del colera loro iniettato, mentre gli animali vaccinati non provano il menomo disturbo.

Ciò che avviene nelle bestie, avviene anche negli uomini? Il dott. Haffkine assicura di sì: ma di prove complete finora, sopra dei soggetti umani non ne ha fatte: ne ha fatte per metà, ossia si è inoculato a sè stesso e a tre colleghi del Laboratorio il suo vaccino: ma la seconda parte — che era la più interessante — quella di iniettarsi il *virus* colerico non hanno osato nè lui, nè i suoi colleghi di tentarla. E perchè? se egli è perfettamente sicuro dell'azione del suo vaccino — così com'egli assevera — potrebbe iniettarsi del colera a volontà, e al pari dei suoi conigli non ne risentirebbe alcun effetto.

A Mosca, dove il dott. Haffkine ha spedito un po' del suo vaccino, parecchi medici si fecero delle inoculazioni; staremo a vedere se, lavorando in mezzo ai colerosi, resteranno immuni in mezzo all'infuriare del morbo.

I sintomi di tali inolucazioni rassomigliano assai a quelli dell'influenza: malessere nervoso generale, cefalea, bocca arsa e secca, e raramente qualche disturbo intestinale. Ciò dura un giorno o due, dopo di che si è refrattari — così dice il medico russo — al colera.

Intenzione del dott. Haffkine, una volta che la sua scoperta venisse veramente confermata dalla scienza e dalla pratica, sarebbe di portarla non già nelle regioni d'Europa che vengono invase dall'epidemia, ma là dove il colera vede la luce, nell'India, nel regno di Siam, sulle rive del Gange: e — non solo impedire che di là esca e si propaghi, ma là ucciderlo nel suo nido o quanto meno ridurlo a zero, opponendogli una popolazione resa refrattaria e insensibile a' suoi terribili attacchi, mediante le inoculazioni del virus miracoloso.

Il sogno è bello: non c'è che dire.

Conti d'avvocati americani.

L'avvocato Malcolm Campbell — scrive il *Progresso Italo-Americano* di New York — ottenne, ieri l'altro, una sentenza in suo favore e contro Rober Boyd, di dollari 42,819 per servigi profes ionali prestati al medesimo dal 1.o gennaio al 1.o maggio 1891.

Il Campbell aveva già dal 20 luglio 1891 sporto querela contro il Boyd, domandando dollari 25,000, ma tale somma parve troppo forte a quest'ultimo, il quale, per trascurare di rispondere alle pretese dell'avvocato, fu condannato a pagare la specifica intiera quale da questo fu corretta ed aumentata.

Giornale clericale condannato.

Ieri il tribunale penale di Roma discusse la causa per diffamazione intentata dall'avvocato Tozzoni contro il direttore ed il gerente del giornale clericale *La Squilla*, che si stampa in Roma.

Dopo gli avvenimenti occorsi al Pantheon durante il pellegrinaggio francese, nel decorso anno, *La Squilla* ebbe a scrivere che tali avvenimenti furono una manovra dei liberali; non essere affatto vero che i pellegrini avessero scritto sul registro dei visitatori al Pantheon il noto oltraggio alla memoria di Vittorio Emanuele, ma invece, essere questo, opera dell'avvocato Tozzoni d'accordo con altri, per incolparne in seguito i pellegrini.

Nella discussione della causa emerse la mala fede del giornale *La Squilla*, epperò il tribunale, ritenuta la diffamazione, condannò il direttore ed il gerente a mesi dieci di reclusione, ad ottocentottantatre lire di multa, più alle spese ed ai danni alla parte offesa.

GLI ASINELLI.

Tornando da una gita fatta a Staro,
mi trovai per la strada a lei vicino
che spingendo al galoppo il suo somaro
s'anì col mio pel resto del cammino:

e così galoppando a paro a paro
mi parve ancor più bella in quel mattino,
e nel potendo più, gliel dissi chiaro:
ella sorrise e stette a capo chino,

poi fingendo di porre al sol riparo,
aperse tutto a un tratto l'ombrellino;
ma gli asini a tal mossa s'impennaro

e l'un sull'altra in atto repentino
ci unir inconsci in un abbraccio caro:
«o benedetti i muss de Recoaro!»

Recoaro, 8 agosto 1892.

Sperone.

Le disastrose marcie di due reggimenti di fanteria.

Verso le 2 pom. di ieri l'altro, correva a Milano la voce che in via Nino Bixio, fuori porta Venezia, giacevano un centinaio circa di soldati colpiti da insolazione.

Due reporter del *Secolo* si posero subito all'opera per sapere la verità, ed ecco come le cose erano passate.

Si trattava dei soldati appartenenti alla brigata *Livorno* (33.o e 34.o fanteria) provenienti da Brescia e diretti al campo di Somma, per le grandi manovre.

In via Nino Bixio, i nostri *reporters* non trovarono nessun soldato colpito da insolazione. Ma avanzatisi verso Lambrate, e interrogati quei venditori di bevande d'ogni genere che seguono sempre le truppe in marcia, si persuasero che, pur troppo, parecchi soldati si trovavano ridotti in condizioni allarmanti. Quei due reggimenti avevano il giorno prima fatto 27 chilometri per andare da Seriate a Treviglio e ieri l'altro ne fecero 36 per recarsi da Treviglio a Milano.

All'angolo della via Montebello e Solferino, un soldato cadde come corpo morto. Anche fra le compagnie alloggiate nella caserma interna a Brera, si trovavano sette soldati in serio pericolo.

Insomma, il numero dei colpiti di insolazione è ragguardevole.

Nella notte all'una ant. i due reggimenti erano partiti da Treviglio, dopo aver mangiato il rancio.

Ad ogni cinque chilometri, i comandanti ordinavano una sosta di qualche minuto: a Piontello fu fatto un *alt*.

Allora il sole cominciava a dardeggiare i suoi raggi infuocati con una veemenza tale, che i soldati non tardarono a provarne i terribili effetti.

Molti chiedevano di deporre lo zaino; altri venivano assaliti dal vomito; moltissimi si trovavano così oppressi dall'insopportabile calore, dalla polvere e dal sudore, che andavano innanzi faticosamente e ad ogni piè sospinto accennavano a cadere.

Nelle vicinanze della osteria della *Cicala*, i *reporters* incontrarono un primo carro di ambulanza. Vi stavano dentro cinque militari colpiti da insolazione.

Alcuni dei loro compagni, che seguivano il carro, chiedevano, con ansia, se era ancor lontana Milano e avutane risposta esservi altri tre o quattro chilometri, un gran sospiro di rincrescimento usciva dai loro petti.

E il sole continuava a sferzarli, terribilmente infuocato.

Richiesti gentilmente da un capitano medico, i nostri *reporters* cedettero su bito la loro carrozza, per trasportare un caporale maggiore e quattro soldati, estenuati a morte.

Questi cinque furono trasportati alla *Cicala* ed ivi ebbero ristoro di brodo e di vino.

In quel mentre, passò il carro d'ambulanza della vicina Lambrate, entro il quale stava un soldato in gravissime circostanze.

Da Monza, scrivono in data 17:

Partiti stamane da Vaprio d'Adda, con due soli *alt*, uno di dieci, e l'altro di cinque minuti, giunsero fra noi alle 9.30, il 17.o e 18.o reggimento fanteria (brigata *Acqui*).

Affranti dalla stanchezza, coperti di polvere, suscitavano nella cittadinanza un senso compassionevole.

Moltissimi furono i caduti lungo la strada e molti coloro che appena giunti dovettero essere prontamente soccorsi. Si parla anche di qualche morto.

Perchè non si fecero partire da Vaprio alcune ore prima, evitando così di marciare sotto un sole cocentissimo?

Tumulti e rivolta per una processione
nell'Umbria.

A Nocera, nell'Umbria, il 15 doveva farsi la processione dell'Assunzione. Il sindaco per ragioni di viabilità ne limitava il percorso. Parecchi turbolenti vollero per altro ad ogni costo che la processione tenesse altra strada e si ribellavano con grida, schiamazzi e minaccie agli agenti del Municipio, procedendo anche a vie di fatto. Accorsero i carabinieri, ma la turba aizzata da gente che si teneva prudentemente nascosta, si ribellò. Dieci carabinieri e tre guardie tennero fronte ad oltre un centinaio di forsennati cercando un po' colle buone, un po' colle minaccie di richiamarli alla ragione. Ma invano. Assaliti, dovettero difendersi e fecero rispettare la legge. Nella colluttazione un contadino rimase gravemente ferito da una revolverata. Si eseguirono varii arresti. Sono giunti a Nocera il tenente dei carabinieri ed il sottoprefetto di Foligno.

Cronaca Provinciale.

I drammi della gelosia.

Codroipo, 18 agosto.

Ieri sera, circa le 9 — avvenne un grave ferimento, in causa di gelosia.

Un contadino, reduce dalla Germania, feriva proditoriamente al basso ventre la propria amante. La ferita sembra piuttosto grave. Non ebbi tempo di raccogliere maggiori particolari. Ignoti mi sono ancora ferito e feritore. Quest'ultimo è latitante.

Vi manderò questa sera nuovi ragguagli. *Il nuovo Cronista.*

—

Pochi particolari, frattanto, possiamo aggiungere noi.

Il feritore è certo Emilio Cloza di anni 22 circa, del fu Giacomo; la ferita, Regina Bortolotti di Luigi, diciottenne.

Le ferite sono tre: una alla coscia sinistra e le altre due al ventre, queste penetranti in cavità, cosicchè devono ritenersi piuttosto gravi.

La Regina Bortolotti fu trasportata, alle tre e mezza di questa mattina, al nostro Ospitale.

Questa mattina stessa ella fu esaminata dal Giudice Istruttore dott. Ballico, per quanto concerne le pratiche giudiziarie iniziatni processo contro il Cloza.

La perizia medica venne eseguita crediamo, dai dottori Pennato e Commessatti.

L'esame del giudice e la perizia, duravano ancora alle undici di questa mattina, essendo incominciati verso le dieci.

Arresti e contravvenzioni.

In Aviano, i carabinieri, mentre stavano per dichiarare in contravvenzione certo Gottardo Giovanni Mellina, vennero da lui, furbo insultati, e perciò lo trassero in arresto.

— Nello stesso paese arrestarono Ferdinando Brunuzzi, Antonio Cipolat Gotel, Andrea-Agostino Cipolat Mis, per avere guastato il parapetto di un ponte e atterrato il muro posto a riparo di una roggia, causando al Comune un danno di lire 60. Ciò commisero per puro spirito vandalico.

— Ancora in Aviano, fu denunziato Agostino della Puppa, il quale, esercitando un preteso diritto, tagliò fieno e rami di gelso per un valore di L. 52 sopra un fondo di proprietà di Luigia Castellazzi.

—

Oggi alle ore 2.30 pom. moriva in Codroipo nell'età di anni 80 il

notaro Enrico dottor Zuzzi.

I figli, le nuore, i generi ed i nepoti, ne dànno alla S. V. il triste annunzio, dispensando le visite di condoglianza.

I funerali col rito puramente civile, seguiranno in Codroipo domani alle ore 6.30 pom.

Codroipo, 17 agosto 1892.

—

Oggi alle due pomeridiane dopo lunga e penosa malattia con forte e virile animo sopportata, spegnevasi in Codroipo l'egregio

Dottor Enrico Zuzzi.

Per ben nove mesi, i figli con amorosa cura vegliarono al suo capezzale affine di rendere men dolorosa la vita al caro genitore.

Chi fosse Enrico Zuzzi è ben noto al paese, alla provincia e al di fuori. Patriota intemerato, senza ostentazione, durante la servitù austriaca, non badò a pericoli pur di farsi propugnatore di indipendenza e di libertà, e alla stregua di questo principio educava religiosamente i suoi figli. Dei quali il primo, dottor Mattia, prese parte alla spedizione dei Mille, il dottor Leonardo prese parte alla seconda spedizione col gener. Medici, Costanzo militò nelle file dei regolari, Giacomo si arruolò nei volontari di Garibaldi, Luigi, il minore, per la giovinetta età non potè seguire l'esempio de' fratelli.

Fatta indipendente e libera la Patria, i suoi concittadini lo designarono con unanime e spontaneo suffragio a capo dell'Amministrazione del Comune ed il Governo del Re, lo nominava Sindaco di Codroipo e fu il primo Sindaco del paese. E più tardi gli elettori del Collegio Sandaniele-Codroipo gli conferivano l'alto mandato di rappresentare l'Italia in Parlamento.

In tutti gli uffici pubblici da lui sostenuti, ebbe a dimostrare intelligenza ed onestà ammirabili, di guisa che tutti gli mantennero costantemente rispetto e devozione. Come notajo, godette sempre illimitata fiducia.

Nella famiglia, fu padre solerte ed affettuoso, e cogli amici sincero e fedele. La lepidezza era il condimento delle sue semplici e schiette conversazioni, delle quali c'era sempre da ritrarre qualche utile insegnamento.

Ebbe ingegno versatile e perspicace; si applicava con ardore e di preferenza agli studi naturali e a quelli della moderna filosofia positiva, alla quale si sentiva fortemente inclinato per il suo spirito indagatore e per quella spiccata propensione, che aveva, di rendersi sempre ragione di tutto quello che gli cadeva sotto i sensi.

La sua perdita è un pianto per la famiglia, per gli amici, per il paese.

Codroipo, 18 agosto.

G. B. F. — P. M. B.

—

Enrico Zuzzi

Codroipo, 17 agosto.

Doveva morire così!

Enrico Zuzzi fu un liberale a fatti e non a parole.

Mai conobbe il verbo «transigere». Seguace del sistema che ammette un solo principio materiale delle cose, ha sempre deriso, abborrito la superstizione, l'impostura e le false deità.

Fu un galantuomo ed un gentiluomo perfetto; amò e beneficò il possimo non spronato da alcun interesse e meno ancora dalla dolce lusinga di ricevere il premio in una vita futura.

Con lui si è spento un carattere. E' morto lentamente, dopo otto mesi di esistenza artificiale, senza la testimonianza del prete, senza il tramite dell'estrema unzione, munito del conforto di lasciare nove figli degni del suo nome.

Vero soldato della libertà, egli ha saputo, nel momento decisivo dell'azione, combattere e morire ravvolto nella sua bandiera.... anticlericale.

Fu patriota ardente.

Ha dato quattro figli alla patria e per la patria sacrificò gran parte della sua sostanza. Fu primo deputato per due legislature, del Collegio San Daniele-Codroipo e primo Sindaco di Codroipo. Decadde da questa seconda carica per i suoi principii repubblicani. Rifiutò onorificenze governative. Cospirò nei tempi di straniero servaggio.

Nel 1848, salito in piazza sopra una botte, arringava il popolo e con una predica patriotica lo eccitava alla guerra contro l'Austria.

Ebbe larga parte nei moti friulani del 1864, essendo in stretta relazione con i principali cospiratori, Andreuzzi, Cella ed altri.

Subì in sua casa parecchie perquisizioni. In uno slancio di magnanima generosità, salvò dall'ira popolare la vita a Monsignor Gaspardis, in una notte del 1866 quando i Codroipesi, per i suoi principii austriacanti troppo manifesti, lo obbligarono a lasciare la residenza e passare il confine.

Enrico Zuzzi da parecchi anni aveva rinunciato alla vita pubblica, e viveva ritiratissimo in casa.

Ne usciva, si può dire, soltanto in occasione di elezioni politiche.

Oh, allora era lui il padrone assoluto della situazione.

E come lo si vedeva volentieri al seggio presidenziale, proclamare il trionfo del candidato di... sinistra! Aveva raggiunto l'ottantesimo anno di età, ma il suo sangue bolliva come a vent'anni. — Amava la gioventù e l'appoggiava in tutte le sue stranezze ed in tutti i suoi entusiasmi.

Nella sua faccia bonaria splendeva l'eterno sorriso, indizio di una natura dolce e benigna.

Il nostro buon vecchio, il nostro buon papà, oggi ha pagato il suo ultimo tributo.

I Codroipesi lo porteranno a braccia all'estrema dimora, con funebri puramente civili, al suono del magico inno e preceduti dalla bandiera dei tre colori.

Il nuovo Cronista

—

Per antica e fida benevolenza il dottor

Enrico Zuzzi

fu a me sempre amico cortese, quantunque quasi sempre discordi fossimo su parecchie ardenti questioni della vita pubblica.

Ebbe da Natura ingegno singolarissimo; ma, se per esso avrebbe potuto figurare nel gran mondo, la modestia ed abitudini famigliari gli fecero circoscrivere ogni attività entro ai limiti d'un piccolo paesello. Ivi per anni lunghi si occupò nelle funzioni onorate di Notajo; e solo per breve tempo venne tolto ad esse, avendolo gli Elettori di S. Daniele-Codroipo inviato loro Rappresentante al Parlamento quando questo sedeva a Firenze.

Il dottor *Enrico Zuzzi* provò luminosamente suo affetto verso l'Italia, poichè tutti i figli, giovani pari a lui nell'ingegno e d'animo generoso, consacrava egli un giorno alla Patria. Fortunato, li vide ritornare, dopo compiuto il loro dovere, a compierne un altro, quello di consolar lui nella vecchiaja.

La memoria di *Enrico Zuzzi* rimarrà carissima a molti, e rispettata dai patrioti di ogni parte del Friuli.

C. Giussani.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 18 Agosto 1892 —

	17 Agosto 12 m.	17 Agosto p. 3	17 Agosto 9 p.	Mass.	Min.	Media	18 Agosto 7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	29.5	32.	25.7	33.2	20.5	25.4	23.3	19.6
Pressione atmosferica.	759.	758	758.	—	—	—	757.	
Provenienza dei cirri . .								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo.	Bello							

NOTE Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.2	Luna	leva ore 0.4 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 12° 33' 50"
	Passa al meridiano: 12. 0.21		tramonta ore 4.57 s		
	Tramonta ore 6.59		età giorni 25.5		
	Fenomeni importanti		Fase		

L'ultimo ricorso elettorale.

Ermenegildo Pletti e Giuseppe Pedrioni — secondo un altro ricorso testè presentato contro le ultime elezioni: il quarto! — sarebbero ineleggibili, perchè fanno parte della Società cooperativa edilizia e per costruzioni, la quale ha affari pendenti col Comune di Udine.

Il ricorso è firmato: Guglielmo Di Biaggio.

Una promozione.

Il dott. Randi, sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, fu promosso alla prima categoria.

Il dott. Randi, nel tempo che lo abbiamo tra noi, costanti prove diede di dottrina e di zelo nell'adempimento dell'alto suo ufficio. Perciò, sinceramente ci congratuliamo con lui, per questa meritata promozione.

Il sig. Francesco Dall'Acqua

già Capo Stazione nella nostra Città dove ha lasciato di sè ottimi ricordi, partiva jermattina per Padova, il luogo da lui prescelto per passarvi gli anni del *riposo*. Gheli auguriamo lieti e numerosi.

Decesso di un friulano a Torino.

Moriva, pochi giorni fa, in Torino, Antonio Croattini d'anni 32 da Udine, furiere maggiore nel 61. Reggimento Fanteria. Fu assistito amorosamente fino all'ultimo, poichè egli, sebbene da non molto in quel Reggimento, aveva saputo cattivarsi la stima e l'affetto de' commilitoni e de' superiori. I sott'ufficiali provvidero ai funerali, prendendo un carro speciale e adornandolo con una corona.

Seguirono la salma, oltrechè parecchi ufficiali e tutti i sottofficiali del 61.o anche i sott'ufficiali del 62.o, 71.o, 72.o fanteria e del 6.o bersaglieri.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2, settima rappresentazione dell'opera-ballo *Aida*, musica del maestro Verdi; maestro concertatore e direttore Gialdino cav. Gialdini.

Venerdì riposo.

Sabato e Domenica rappresentazione.

Una povera alienata.

Una povera donna lavava jermattina verso le sette le sue vesti... nella Chiesa delle Grazie!... Ella è certa Luigia Micheluzzi in Canciani, d'anni 42, da Cussignacco. Tempo fa, un suo figlio venne ucciso in America, da una fucilata; e da quel tempo la poveretta vaneggia.

Certo Angelo Fantin da Latisana, giardiniere, occupato a Trieste e qui per caso nella nostra città, riesci a stento a condurre la infelice fuori della chiesa; e poichè ella tentava di buttarsi nella roggia, o con una scusa o con l'altra, egli stette sempre al suo fianco per impedirglielo — dalle sette della mattina alle due pomeridiane!

La Micheluzzi fu ricoverata all'Ospitale.

Sior Tomaso derubato.

Il buon sior Tommaso, caffettiere nei locali degli uffici della Regia Prefettura; il buon sior Tomaso Cucchini fu ciuccato dai ladri una seconda o terza volta. Non cogume in questa, gli rubarono via; ma nove lirette, ch'egli gelosamente custodiva nel cassetto del banco.

— No, — dice egli. — No, quei soldi ai ladri non faranno buon prò, perchè non si ruba ai poveri diavoli!

La squadra ginnastica

Di ritorno dalle gare di Genova, in cui, come già accennammo, ottenne la massima distinzione, la nostra squadra ginnastica farà ritorno oggi a Udine col treno delle 3.30 pom.

Lavori artistici decorativi, da applicarsi al nuovo scalone del Monte di Pietà.

Tempo fa, in un numero di questo giornale, abbiamo parlato del grandioso lavoro per la costruzione di uno scalone al Monte di Pietà, il quale dipendentemente dalla antica scala del Monte segui, dia accesso agli uffici della Cassa di Risparmio.

Abbiamo detto anche degli artisti scelti, tutti di Udine, per l'esecuzione di tale opera, eccettuato uno di Gorizia, il quale fornisce la pietra e dà nel suo stabilimento esecuzione ai lavori di riquadratura, sotto la direzione del bravo scalpellino signor Pietro Bertuzzi, pure di Udine.

Abbiamo parlato dei progetti architettonici, eseguiti dal distinto capo mastro ed anche architetto, sig. Girolamo D'Aronco, e dei disegni e progetti della parte ornamentale, coi relativi dettagli e sagome del distinto pittore signor Giovanni Masutti di Udine, il tutto sullo stile Greco Bizantino. E' un lavoro che ha una importanza, per la spesa ingente ed anche per il lato artistico.

Memori di molte belle opere che si eseguiscono nel lavoratorio di scalpellino del sig. Giuseppe Gregorutti, altari di stile gotico, testè eseguiti per la Chiesa di Bressa, (Campoformido) su disegno del sig. Girolamo D'Aronco, lavoro ben ideato e ben eseguito, curiosità ci spinse l'altro giorno, di far una visita all'amico, per osservare anche i recenti lavori, a lui affidati, dai committenti.

E appunto vidimo il bravo ornatista decoratore in marmi, sig. Zugolo, intento a lavorare intorno ai capitelli di stile greco Bizantino, che faranno capo alle colonne, le quali andranno a decorare lo scalone del Monte di Pietà, unitamente ai dettagli architettonici e ornamentali, i quali comporranno l'assieme di tutto quel lavoro.

Il disegno di questi capitelli, è del signor Masutti; una composizione elegante ed assai dettagliata, come lo richiede quello stile di cui oggi in Italia si fa molto uso, specialmente nelle costruzioni di fabbricati pubblici e privati.

E qualche volta, questo complicatissimo e minuto stile, che riesce assai costoso per quanto riguarda la parte ornamentale, non troppo bene indicato si presenta per l'estetica, perchè poco armonizzante e ne fan prova i tanti fabbricati, fra i quali il palazzo delle Debite eretto in Padova su progetto dell'illustre architetto e critico comm. Camillo Boito; palazzo questi in cui si spese quasi un milione, e che non riuscì di pieno aggradimento dei cittadini, ed anzi fu fatto segno ad acerbe censure.

Il capitello sumenzionato, è lavorato dal bravo Zugolo, e sta in perfetto carattere di stile, e così dicasi di quella parte dei dettagli che potemmo osservare; per cui quello scalone riescirà un bel lavoro nel suo genere, ma non mai in armonia coll'architettura esterna ed interna del pio e grandioso locale che data dal cadere del secolo XVII.

Per cui, a nostro parere, lo scalone stesso doveva essere costruito in armonia allo stile architettonico del fabbricato suddetto, la di cui annessa Cappella, benchè barocca, è un vero gioiello d'arte, mentre l'assieme ed i dettagli del prospetto verso Mercatovecchio, presentano un'armonia ed una grandiosità che impone.

Queste innovazioni moderne nell'architettura, non hanno prodotto nulla di orginale e di buono, poichè si deve limitarsi a copiare frastagliando uno stile sopra l'altro, ciò che non riesce da ultimo che una vera meschinità, mentre volendo ricrearsi l'anima e l'intelligenza uopo è ritornare alle opere architettoniche dei nostri antichi maestri, opere cui i moderni fanno purtroppo si poco conto. A. P.

Diminuzione di pena.

Quel carabiniere Giovanni Moro, che il Tribunale militare di Venezia aveva condannato a sette anni di reclusione per disordini, essendo ubbriaco, commessi durante una festa da ballo a Tavagnacco e dopo uscito di là; si vide ridotta ieri la pena, dal Tribunale militare di Verona a soli due anni.

Arresto e contravvenzione.

Orsola Zuccolo fu arrestata per questua. Ha 67 anni ed è da Buttrio.

Giovanni Buttolo d'anni 48, ombrellaio, da Stolvizza (Resia), fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Bardusco Marco*: Bianchi Eugenio lire 2, Braida fratelli lire 2, Capellani D. Pietro l. 2, Modolo Pio Italico l. 2, Bastanzetti Donato l. 2, Tellini famiglia l. 1, R. Prefetto Comm. Gamba lire 5, N. N. lire 1.

di *Marcolino Polaz - Osvaldo* di Maniago: Lodovico Rugero e fratelli Flora lire 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 219 — Marchi a 127.70 — Napoleoni a 20.73

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

Colpito da rapida penosissima infermità, cessava cristianamente di vivere ieri, alle ore 7 e mezza pomeridiane,

Marco Bardusco

in età di anni 68.

La famiglia, ferita nel più profondo dei suoi affetti, partecipa ai parenti, agli amici e conoscenti, la dolorosa notizia, pregando di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 agosto 1892.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 6 pomeridiane, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Prefettura n. 6.

Marco Bardusco.

Non appena le note musicali, che accompagnavano il corteggio funebre in onore di un benemerito Presidente del consorzio operaio di questa città, avevano dato luogo a quel silenzio che fa meditare sulla instabilità delle terrene cose, sulla brevità della vita e sul triste destino, per cui sarà vero in ogni tempo quel detto:

«.... morte che fura
«Sempre i migliori e lascia stare i rei»;

non appena, dissi, la memoria di questo e di altri notabili lutti cittadini perdevasi nel turbine delle umane faccende, ecco a rattristare tutte le classi della popolazione, l'annuncio ferale d'un'altra preziosa esistenza scomparsa.

Marco Bardusco non è più! Egli, nato del Popolo, avviato dagli onesti parenti al lavoro, elesse di preferenza l'arte pittorica, siccome quella che più conveniva alle sue attitudini, al suo genio, al suo buon gusto per le manifestazioni del bello. Fu egregio artista; ed il suo ingegno, accompagnato dallo spirito di intraprendenza, lo rese capace di condurre con ottimo successo parecchie industrie, le quali, dapprima ristrette alla sola lavorazione dell'intaglio, della plastica e delle dorature per qualsiasi uso, si estesero poi all'arte tipografica, alla fabbricazione di misure metriche, ecc.; in modo, che il sempre crescente sviluppo delle sue officine, lo rese uno dei primi fra gli industriali e negozianti della nostra piazza.

Io, che conobbi il Bardusco nelle varie epoche della sua vita, ed assistetti a tutte le gradazioni della sua fortuna: io, che lo ammirava come pervenuto ad una lieta posizione economica e sociale, che fu tutta opera sua; come capo d'una famiglia rispettabile e come cittadino esemplare; io stesso, son pochi mesi, trovatolo nei pressi di Mercatonuovo, dopo i convenevoli d'uso gli manifestai la stima che aveva in lui concepita, aggiungendo che l'esempio da lui dato di attività, di bravura e di aver saputo creare lavoro per molti operaj, era un fatto che tornava a suo grande onore, e che meritava di trovare che altri, per il bene del popolo, ne fossero imitatori.

Egli modesto accoglieva le mie sincere parole, limitandosi a dire, che la migliore fra le sue soddisfazioni era quella d'aver potuto dare il mezzo di vivere a circa settanta individui suoi dipendenti!

Gli strinsi la mano come ad amico, ben lontano dal figurarmi che a breve andare, l'amore per la verità, il desiderio di mettere in chiaro quel poco vero merito che si può riconoscere nella presente decadenza sociale, mi avessero a porre in mano la penna, onde onorare con le mie povere forze la sua memoria. F. B.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 32. *Grani.* Sufficentemente fornita fu la piazza durante l'ottava e tutto il genere ebbe esito martedì e sabato, giovedì rimasero invenduti ett. 180 di granoturco causa la pioggia venuta a guastare il mercato nell'ora più propizia agli acquisti. La quantità portata fu la seguente: ett. 570 di frumento, 1610 di granoturco e 270 di segala.

Rialzarono: il frumento cent. 39, la segala cent. 19; ribassò il granoturco cent. 20.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.50 a 17.—, granoturco da lire 10.— a 12.—, segala da lire 11.50 a 11.80.

Giovedì, Frumento da lire 16.15 a 17.50, granoturco da lire 10.90 a 11.60, segala da lire 11.30 a 11.70.

Sabato. Frumento da lire 16.50 a 17.20, granoturco da lire 10 50 a 11.50, segala da lire 11.30 a 11.70

Foraggi e *combustibili.* Mercati mediocri, oscillazione nei prezzi.

Sementi.

Trifoglio incarnato al quintale lire 22, 24, 25, 26, 28, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9. V'erano approssimativamente:
20 pecore, 28 arieti, 40 castrati.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da cent. 85 a lire 0.90 al Kg. a p. m; 17 d'allevamento a prezzi di merito; 18 arieti da macello da l. 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m; 22 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20.

80 suini d'allevamento; 20 venduti a prezzi di merito. Prezzi soliti.

11. 60 pecore, 44 arieti, 38 castrati.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da cent. 18 a lire 0.90 al Kg. a p. m; 16 d'allevamento a prezzi di merito; 32 arieti da macello da l. 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 28 castrati da macello da 1.15 a 1.20.

370 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito. Prezzi soliti.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.
Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 68
» di Vacca » » » 60
» di Vitello a peso morto » » 85

I dissesti del giorno.

In seguito a grave crisi, sospese i pagamenti la ditta *Pinto e Coggi* di Novara, grossa casa in cereali, convocando i creditori per un accordo che sperasi stabilire.

Ove non si riescisse a scongiurare la catastrofe, ne resterebbero tocchi molti interessi.

A propria istanza, si dichiarò ierl'altro il fallimento della ditta in tessuti *Larco Benedetto e C.*, di Genova, in persona di *Larco Benedetto* fu Angelo. Attivo L. 95,171.25; passivo L. 175,774,63.

Notizie telegrafiche.

Teatro distrutto.

Biella, 17. Verso le ore due antimeridiane si sviluppò un incendio nel teatro Sociale, che, avvinto dalle fiamme, rimase totalmente distrutto. La causa è ancora ignota.

Si calcola che il danno ascenda a trecento mila lire. L'incendio è isolato. Nessuna vittima.

Altro grave incendio.

Parigi, 17. Si svillupò un incendio nelle cantine della Trattoria *Peters.* Quattordici pompieri rimasero asfissiati, di cui tre si trovano in grave stato. L'incendio si appiccò al deposito di carbone della trattoria.

Colera e peste in Persia,

Vienna, 17. Si ha da Costantinopoli che i medici europei che si trovano in Persia, sono inviati a Teheran dove il colera è spaventevole perchè, causa il caldo opprimente, il popolo minuto, mancando d'acqua, estingue la sete con frutta guaste e muore di colera sulla via.

La popolazione fugge in massa e la peste aumenta, aggravando l'orrore della situazione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 18 Agosto 1892.

Rendita	
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.10
» fine mese	95 50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95.—
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	336.—
» 3 0/0 Italiane ex coupons	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	486.—
» » » 4 1/2	488.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—
Ferr Udine-Pont.	466.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—
Prestito Provincia di Udine . .	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1365 —
» di Udine.	112.—
» Popolare Friulana . . .	112.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	238.—
Società Tramvia di Udine . .	87.—
» ferrovie Meridionali. .	669.—
» » Mediterranee	540.—
Cambi e Valute	
Francia chéque	104.—
Germania »	128.15
Londra »	26.47
Austria e Banconote »	219.—
Napoleoni »	20.[illegible]
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi, ...	91.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.— —
Tendenza ottima	

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vagl n o cartolina postale, *l'importo dovu'o .. almeno pel semestre trascorso.*

Così pagheranno post e pat, *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia antecipato.*

Questi ritardi nuociono assai all'Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del m.n lat, di pagamento, e *tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità. Per l'Amministrazione sarebbe più gradito l'invio dell'importo a mezzo di* vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

UNICO LABORATORIO

IN ITALIA E ALL'ESTERO

Con macchina brevettata

pel sicuro, rapido, e moltipli ato caricamento di razzi e canne da giro

DI

GIUSTO FONTANINI

UDINE — Via Aquileia N. 19 — UDINE

Con recapito presso il Tabaccaio Via Mercatovecchio N. 39.

Il sottoscritto si pregia avvertire il Rispettabile Pubblico di aver ora attivato una macchina di sua invenzione, Brevettata, col titolo di **Macchina per il sicuro, rapido e moltiplicato caricamento dei Fuochi Artificiali.**

Con questo suo trovato, egli può garantire l'esito, fare una diminuzione nei prezzi fin qui praticati ed eseguire prontamente qualunque commissione, fornendo detta macchina il prodotto di parecchie migliaia di Razzi al giorno.

Per chiunque intendesse approfittare, il sottoscritto presenta il listino dei prezzi così indicati:

Fuochi d'aria.

Calibro interno mil. 9, N. 100 Razzi a scoppio . . . . . L. 12.00
» » 9, » » » a lumini colorati . . . . . » 18.00
» » 12, » » » a petardo fulminante uso Napoli . . » 15.00
» » 12, » » » a pioggie colorate, serpentelli, girelli ecc. » 25.00
» » 12, » » » » » » » ecc. » 35.00
» » 14, » » » » » » » ecc. » 45.00
» » 16, » » » » » » » ecc. » 0.75
» » 22, Razzoni a pioggia fischiante e colorata, per ogni pezzo » 2.00
» » 22, » a paracadute, per ogni pezzo . . . » 0.50
» » 12, » da lanciare con fucile a retrocarica, per ogni pezzo » 2.50
Bombe comuni ad una spaccata . . . . . . » » 6.00
» sino a 4 spaccate . . . . . . » » 3.00
Girandole volanti all'altezze dei raggi . . . . . »

Fuochi fissi e girevoli.

Fuochi fissi e girevoli, brillanti, capricci, il tutto guernito con . . . da L. 3.00 a 10.00
lancie colorate . . . . . . » » 0.75 » 1.50
Correntini . . . . . . » » 0.50
Candele romane ad otto stelle in colori vari . . . » » 6.00
Bengala da bruciare, sciolto, come in cartocci, al chilogramma . . » »
Petardi fulminanti (castagnole) . . . . . a cent. 5, 10, 15, 25, 50, e 100
Assortimento palloncini da illuminazione ed aereostati.

Piccoli fuochi da sala e giardinetti.

Sigarette a sorpresa, saltarelli, sorprese a tiretto e pettardini, cent. 6) la dozzina.
Girandolette, a una, due, tre, quattro canne con pettardo da cent. 10 a cent. 50 al prezzo.
Bengalini allo stecco da lire una, due, e tre al cento.
Fontanelle con lumini, 10 e 20 cent. al prezzo.

Novità del giorno.

Giochetto fra le stelle, divertimento per Sala Società, e bambini a L. 0.90 la dozzina.
Accordasi sconto in proporzione delle commissioni che superano le L. 50.
Tiene assortimento polveri da caccia e mina, tutta roba vecchia stagionata.
Per piccole commissioni si eseguisce in giornata.

Fontanini Giusto.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.30 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.36 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 36 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
O. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.65 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.46 p.
M. 3 32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5 10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7 42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetic

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti e depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

A le madri tutti i sanitarii raccomandano vivamente le specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei Bambini** (sede in Milano) specialità coronate dalle più alte approvazioni d'illustri specialisti (vedi opuscolo) e **premiate** con alte distinzioni nel corrente anno 1892 alle Esposizioni: Nazionale di Palermo e Medico-igienico di Milano.

Marca di fabbrica depositata

FARINA LATTEA ITALIANA

il più efficace e razionale surrogato e sussidiario al latte materno; più che mai neccessaria nella stagione estiva, mantenendosi sempre fresca ed inalterabile: è graditissima ai bambini dai 4 ai 15 mesi nutriente, ingrassante e di semplicissima preparazione.

FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA

pei fosfati e i sali di ferro che contiene in dosatura scientifica è l'alimento fortificante e ricostituente più sicuro ed efficace che si conosca; in seguito a lunghi ed accurati esperimenti, i signori Medici la prescrivono ai bambini dai sei mesi ai quattro anni che siano denutriti o convalescenti o affetti d'anemia o rachitide.

FIBRIGLUTINA

indovinatissimo alimento ricco dei più attivi principii nutritivi carnei e vegetali (fibrina, muscolina, glutine, destrina) sterilizzati e resi più digeribili col calore; con esso, **senza nessun ingrediente**, ma con sola acqua bollente in cinque minuti di cottura si prepara una pappa molto buona, di alta potenzialità nutritiva, digestiva, e di mite prezzo; tutte le fecole, revalente, tapioche, ecc., non reggono al confronto di questa comoda ed ottima preparazione, che è a base di carne, buona pei bambini fino ai 4, 5 anni e anche per gli adulti deboli. — *Le suddette specialità alimentari sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno. In UDINE presso GIACOMO COMESSATTI farmacista*

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Magazzino delle specialità

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta:

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola.
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spender fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.